

LA POLEMICA

Condono, che rovina per la Campania

CESARE DE SETA

LENUOVE regole edilizie in Campania inserite nella legge finanziaria regionale approvata dalla giunta di Palazzo Santa Lucia sono state respinte dal ministero dell' Ambiente che, in modo assai chiaro, giudica non congruente la proroga per la presentazione delle richieste di condono edilizio dal 31 dicembre 2006 al 31 dicembre 2015. Tali termini si riferiscono alla definizione delle domande di condono del 1985 e del 1994, la Campania non usufruì del condono del 2003, ed esclude dal condono solo le aree di inedificabilità assoluta.

SEGUE A PAGINA X

CONDONO, UNA ROVINA PER LA CAMPANIA

CESARE DE SETA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

TALI termini si riferiscono alla definizione delle domande di condono del 1985 e del 1994, la Campania non usufruì del condono del 2003, ed esclude dal condono solo le aree di inedificabilità assoluta. Ma il vicecapo vicario Marcello Cecchetti del ministero sostiene, in un articolato provvedimento inviato a Palazzo Santa Lucia, che tale disposizione corre il rischio di consentire l'estensione del condono anche in zona a rischio idraulico.

Vale la pena di riportare solo un passo di quanto deliberato dal ministero: «La norma in questione nell'attribuire rilievo impediente della sanatoria ai soli vincoli previsti dal condono del 1985 che comportino inedificabilità assoluta, invade la competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente e si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione».

Questo il punto. Senza essere un giurista e non avendo alcuna intenzione di sostituirmi a competenze specialistiche quali quelle di Guido D' Angelo, che ha detto la sua opinione in un recente intervento, con una certa esperienza di gestione del territorio intervenni su questo stesso giornale (il 7 agosto scorso) e invitavo assai garbatamente, come è mio costume, il presidente Stefano Caldoro e i suoi assessori competenti a riflettere seriamente sulla questione che ora è venuta a galla: nel cui merito - ripeto - non intendo soffermarmi.

La questione è molto complessa e spinosa, e il lettore più disponibile si annoierebbe inutilmente. Ma è la questione politica che emerge

con clamorosa evidenza. Caldoro, la cui personalità è assai diversa da quella del sindaco de Magistris finalmente giubilato da Palazzo San Giacomo, ha assunto toni che rassomigliano purtroppo a quelli del sindaco. Le sue dichiarazioni sono corrive e nascondono - dietro un esile velo di formalismo - un'aggressività assai poco consona al suo ruolo istituzionale.

Il presidente finge di non capire le osservazioni del ministero dell' Ambiente e si dice pronto ad andare fino alla Corte Costituzionale. Aggiunge, e questo preoccupa molto, «Nel frattempo, applicheremo la legge». Non mi sembra una scelta sensata e sarà per il martoriato patrimonio del paesaggio della Regione un prevedibile disastro. Perché la delibera del ministero dell' Ambiente non è «ideologica e vincolistica», come pensa il presidente. Se così fosse è la Costituzione che sarebbe ideologica e vincolistica, ma non lo è affatto: la Carta pone al centro della nostra Repubblica la tutela dell'ambiente e del paesaggio e non mi permetto di ricordare questi fondamentali articoli al presidente Caldoro che li conosce a memoria, ma se fossi nei suoi panni rifletterei, evitando di condurre la Regione in un vicolo cieco che può solo arrecare danni, consoni a un groviglio giuridico-istituzionale che un presidente saggio dovrebbe contribuire a sciogliere. Piuttosto che andare ad una sfida muro contro muro col governo di cui non si sente affatto il bisogno. Che ci sia aria d' elezioni in vista mi sembra evidente e purtroppo spingere sul pedale del condono è una vecchia strategia a cui - purtroppo - non si è sottratta neppure la sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il presidente Caldoro, la cui personalità è assai diversa da quella di de Magistris, ha assunto toni che rassomigliano purtroppo a quelli del sindaco

”

